

Archivio Storico

## Spezia tricolore si prepara ad altre imprese

**Pubblicato nell'edizione del 24 gennaio 2002**

**«Un atto dovuto», ma ora si pensa a conquistare la B e a rifare lo stadio Il sindaco: «Un premio per gli atleti da considerare autentici eroi» Il Picco diventerà un gioiello. Il progetto di un' amichevole con il Torino**

Riconosciuto il trionfo '43-44 Spezia tricolore si prepara ad altre imprese «Un atto dovuto», ma ora si pensa a conquistare la B e a rifare lo stadio Il sindaco: «Un premio per gli atleti da considerare autentici eroi» Il Picco diventerà un gioiello. Il progetto di un' amichevole con il Torino LA SPEZIA - L'ultimo arrivato, Ciro De Cesare, uno che di favole se ne intende, essendo lui un ex figlio del Chievo dei miracoli, assicura che in questo porto di mare potrebbero esistere le condizioni ideali affinché una storia come quella del gruppo di Del Neri possa ripetersi. Il tempo dirà. Lui, però, stia pure tranquillo. Perché la gente, soprattutto quella che ha lo Spezia nel cuore, possiede inevitabilmente la pazienza dei forti. Un esempio? Semplice: aspetta di ritornare in serie B da 50 anni (e, vista la classifica - e la rosa - attuale, toccare ferro diventa quasi un obbligo), ma nel frattempo, scusate se è poco, ha finalmente ottenuto, 58 anni dopo, il riconoscimento di quel tricolore sui generis conquistato dai Vigili del Fuoco di La Spezia nel '44. «Un attestato doveroso innanzitutto per gli atleti ed i protagonisti di un' impresa tanto importante, da considerare come autentici eroi, ma pure il risultato di una perfetta miscellanea fra istituzioni, società, squadra e tifoseria», racconta con giustificato orgoglio il sindaco Giorgio Pagano. È stato proprio lui, in carica da circa 4 anni e mezzo, che ha seguito in prima persona, insieme ad appassionati, storici e giornalisti, il cammino del comitato spontaneo nato in città tempo addietro con l'unico scopo di raccogliere prove ed elementi utili a promuovere la causa dello Spezia tricolore. Finché, nel marzo di due anni fa, lo stesso Pagano ne divenne il garante ufficiale davanti alle massime istituzioni del calcio. La città, ieri, ha vissuto la notizia attraverso stati d'animo contrastanti: stupore, gioia, incredulità. Tutto, però, all'insegna di toni molto sfumati, al di là di qualche inevitabile battuta (carica d'invidia) delle tifoserie rivali storiche degli spezzini affidate a Internet. E' chiaro, però, che un riconoscimento del genere necessiterà comunque di una celebrazione adeguata, che ne tenga conto dell'importanza. «Saremmo arrivati già da tempo a una soluzione, ma il commissariamento della Federcalcio ha allungato i tempi - prosegue Pagano -. Alla fine, però, appena insediato, Carraro vi ha posto rimedio. Lo sport, è cosa ben nota, rappresenta anche un fatto sociale, e alla sua crescita corrisponde pure quella della città. Stiamo valutando l'ipotesi di una partita amichevole proprio contro il Torino (sconfitto dai Vigili del Fuoco nella finalissima del '44 a Milano, n.d.r.). Ne ho parlato stamane (ieri, n.d.r.) con il presidente». Ma il ferro va battuto finché è caldo, dunque il primo cittadino di La Spezia va addirittura oltre, visto che l'estate prossima avrà un'accelerata finale anche l'ambizioso progetto di ristrutturazione del Picco: «Partiremo dalla curva opposta alla tribuna, che verrà sopraelevata proprio in occasione della pausa estiva del campionato. Un intervento che permetterà di guadagnare mille posti di capienza, utili pure a compensare i settecento che perderemo nel prossimo autunno in seguito alla demolizione della tribuna, anch'essa da rifare completamente». Alla fine, però, il Picco (il cui progetto iniziale di rifacimento era stato presentato il 18 maggio 1980) diventerà un vero gioiello. «un impianto fra l'altro a norma per ospitare anche

gare di serie A e di serie B», chiude Pagano. Un buon auspicio per la squadra di Mandorlini, ma «utile, perché no, per ospitare magari anche una partita della Nazionale». Prima, però, bisognerà completare l'ultima fase del maquillage dello stadio (che passerà da 9 mila a 16 mila posti), con la ristrutturazione della curva piscina, destinata a tornare il cuore dei tifosi degli aquilotti, «essendo collocata vicino all'ingresso monumentale dello stadio». Ora anche tricolore. Scusate se è poco. In finale batterono per 2-1 il Toro di Valentino Mazzola. La Federcalcio ha stabilito martedì scorso di assegnare al 42° Corpo dei Vigili del Fuoco di La Spezia uno speciale riconoscimento in relazione alla vittoria ottenuta nel campionato 1943-44, forzatamente dimezzato a causa della guerra, vista l'assenza delle squadre del centro, del sud e delle isole. Dopo un attento esame della documentazione in suo possesso, nel settembre di due anni fa un' apposita commissione federale chiuse l'indagine e sensibilizzò inoltre l'ex presidente Nizzola (non riletto) a garantire almeno un titolo onorifico a quella squadra. Una sorta di scudetto di guerra, conquistato battendo per 2-1 in finale all'Arena di Milano il Torino di Piola e Valentino Mazzola, allenato da Vittorio Pozzo. Cinquantotto anni dopo, la storia si è conclusa: la città spezzina riceverà inoltre una targa-ricordo, mentre lo Spezia potrà fregiarsi di uno speciale emblema calcistico da appuntare sulla divisa.

**IL RICORDO DI UNO DEI PROTAGONISTI** Quei viaggi in autobotte per vincere il titolo LA SPEZIA - L'autorizzazione arrivò direttamente dal Comando generale di Roma: «A La Spezia avevamo una vecchia autobotte dei pompieri non più utilizzabile per le normali operazioni di rifornimento idrico, così divenne il nostro pullman per le trasferte. Attrezzata, si fa per dire, con una panca di legno interamente scoperta. Viaggiavamo così, all'aperto, mentre il Torino, nostro avversario in quella finale, si spostava in vagone-letto...». Mario Tommaseo, 83 anni a febbraio, in quella storica partita che assegnò il tricolore 1944 al 42° Corpo dei Vigili del Fuoco di La Spezia, allenati da Ottavio Barbieri, fu l'uomo capace di annullare Valentino Mazzola. Oggi vive fuori città, dopo una vita dedicata non solo al calcio (si diplomò poi a Coverciano, arrivando a guidare anche lo Spezia), ma anche alla musica (fu protagonista di un Rigoletto al Teatro Lirico di Milano) e alle arti (in seguito ebbe grande successo, infatti, anche come pittore). Sono, però, i ricordi di quell'impresa capaci di farlo emozionare ancora: «Con il rammarico - spiega - di essere ormai rimasti pochi ancora in vita. Nel viaggio verso l'Arena di Milano, sulla nostra autobotte, fummo investiti da un violento temporale, arrivando a destinazione completamente inzuppati. Per far asciugare le divise, le avvicinammo troppo a un fuoco, tanto che in parte si bruciarono. E poi, altro che dieta degli sportivi: mangiavamo pasta e fagioli, polenta e cotolette, cioè quanto passava la mensa dei vigili del fuoco». Un'impresa epica, che trova conferma anche nelle parole di un altro eroe spezzino, l'ala destra Paolo Rostagno, pure lui ottantaduenne: «La guerra, purtroppo, ci privò di qualunque riconoscimento. Da oltre mezzo secolo speravo che potesse arrivare questo momento, ma devo ammettere che negli ultimi tempi avevo perso ogni speranza. Un riconoscimento giusto, che premia quello che fu un vero tricolore a tutti gli effetti».

**IL PRESIDENTE ZANOLI** «Sulle maglie un simbolo di quel successo» LA SPEZIA - Nell'estate di 2 anni fa, quando lo Spezia all'epoca neopromosso in C1 (e reduce da una splendida stagione senza sconfitte) si permise il lusso di strapazzare il Milan per 4-1 e poi di imporre il pareggio anche alla Fiorentina, il portoghese ed ex viola Rui Costa, impressionato dagli aquilotti, raccontò che quella squadra sarebbe andata lontano. Per la controprova, manca una promozione che la piazza spezzina vuole fortissimamente da una vita, ma i fatti degli ultimi due anni hanno dato ragione al presidente Angelo Zanoli e ai suoi soci, reduci dalla gestione della Triestina. Proprio Zanoli ha lavorato in prima persona, al fianco di tutte le altre componenti cittadine, per far assegnare allo Spezia il tricolore del '44. E, ora, spiega come sia sua intenzione «cercare di enfatizzare al massimo un simile avvenimento che la città attendeva da quasi 60 anni. Un'amichevole con il Torino era fra l'altro già preventivata, ma penseremo anche al modo migliore per applicare sulle maglie da gioco della squadra il riconoscimento che la Federcalcio ci ha assegnato. Anche se, ci tengo a ribadirlo, questa è stata una vittoria di tutta la città, e non solo della sua componente calcistica». La strada è tracciata, ora bisogna che la squadra di

Mandorlini confermi sul campo la rinnovata passione di tutta la piazza: «È bello - confessa il presidente - fare calcio a La Spezia, perché qui la gente sente molto il lavoro che stiamo portando avanti. Con lo scopo dichiarato di poter magari arrivare alla conquista di una splendida accoppiata... Dal '44 qui attendevano il riconoscimento di quel successo, da mezzo secolo La Spezia aspetta di riabbracciare la serie B. Noi ci proviamo». E gli ultimi sviluppi di mercato, infatti, a cominciare dall'accordo sino al prossimo giugno ufficializzato martedì scorso con l'attaccante De Cesare, vanno appunto in questa direzione.

Tratto

da:

[http://archivistorico.gazzetta.it/2002/gennaio/24/Spezia\\_tricolore\\_prepara\\_altre\\_imprese\\_ga\\_0\\_02\\_0124798.shtml](http://archivistorico.gazzetta.it/2002/gennaio/24/Spezia_tricolore_prepara_altre_imprese_ga_0_02_0124798.shtml)